



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 92

Approvata dal Consiglio Comunale in data 27 novembre 2017

OGGETTO: CRISI EMBRACO DI RIVA PRESSO CHIERI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che Embraco è un'azienda leader mondiale nella produzione di compressori ermetici per la refrigerazione e ha varie sedi nel mondo: oltre alla casa madre in Brasile, è presente in Slovacchia, in Messico, in Cina e in Italia, con lo stabilimento di Riva presso Chieri (TO), dove sono occupati circa 550 lavoratori;

RILEVATO CHE

- nonostante in passato abbia beneficiato di risorse pubbliche, al fine di sostenere e tutelare la produzione, la multinazionale ha annunciato l'intenzione di non investire in Europa fino al 2020, assegnando per lo stabilimento piemontese un livello di produzione insufficiente per poter garantire sia gli attuali livelli occupazionali, sia la continuità dei contratti di solidarietà in scadenza a dicembre 2017;
- il 26 ottobre 2017 si è tenuto, presso l'Amma, un incontro tra le organizzazioni sindacali, le rappresentanze sindacali unitarie e la Embraco Europe per affrontare la questione dei contratti di solidarietà, e nel corso dell'incontro la direzione Embraco ha comunicato che gli attuali ridotti volumi non consentono il rinnovo dei contratti, in quanto le produzioni di Riva di Chieri non sarebbero competitive;
- in particolare, pare che l'azienda abbia intenzione di ridurre la produzione del motore "EM" dagli attuali 750.000 unità a 350.000 nel 2018, mentre la produzione del motore "Ves" dovrebbe invece salire dagli attuali 850.000 pezzi a 900.000 nel 2018, per una riduzione totale di circa il 22% annuo;
- sempre durante l'incontro del 26 ottobre 2017 con le organizzazioni sindacali è emerso che la società Embraco Europe chiederà al Ministero per lo sviluppo economico un anno di cassa integrazione straordinaria per crisi, sebbene il bilancio complessivo del gruppo non sia in perdita;

- avendo già usufruito in passato di ammortizzatori sociali, l'eventuale attivazione della suddetta cassa integrazione avrebbe una durata contenuta, al massimo fino a settembre 2018;

CONSIDERATO CHE

- dal 26 ottobre 2017, giorno dell'incontro dei sindacati con la multinazionale, i dipendenti sono in presidio con scioperi di 8 ore organizzati dalla Fiom e dalla Uilm, per opporsi alla lenta agonia dello stabilimento (in 10 anni i dipendenti sono passati da circa 2000 agli attuali 550) e per chiedere investimenti e piani industriali capaci di garantire un futuro alle produzioni e ai lavoratori;
- la contrazione degli investimenti e del volume di produzione, come annunciato dalla Embraco Europe, pare sia dettata dall'esigenza di abbattere i costi dello stabilimento piemontese, legati principalmente alla remunerazione dell'organico, per aumentare la competitività rispetto alle altre realtà produttive extraeuropee;
- il ricorso alla cassa integrazione fino a settembre 2018, come suddetto, rischierebbe di rivelarsi un sostegno a singhiozzo non sufficiente per fissare i presupposti per un piano produttivo ed occupazionale di natura strutturale;
- il 22 novembre, presso l'Assessorato Regionale al Lavoro, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti sindacali e l'azienda, che si è concluso con un nulla di fatto: l'azienda ha infatti vincolato la presentazione di un piano industriale alla richiesta di rimuovere il presidio davanti ai cancelli. Una proposta giudicata inaccettabile dai lavoratori i cui contratti di solidarietà rischiano di non essere rinnovati a dicembre;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta:

- 1) a promuovere e coordinare alcuni interventi, quali ad esempio una manifestazione assieme alle organizzazioni sindacali, ai lavoratori e agli amministratori dell'area, affinché vengano evitati ulteriori tagli del personale;
 - 2) ad attivarsi per istituire un tavolo di confronto tra il Comune di Torino, i Comuni coinvolti, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, le rappresentanze dei lavoratori e l'Azienda, al fine di ottenere maggiori garanzie per il futuro dei lavoratori;
 - 3) ad attivarsi presso le sedi opportune affinché vengano attuate tutte le misure possibili atte a garantire la continuità occupazionale e produttiva.
-